



*Dicembre 2020 numero 178
distribuzione gratuita, riservata ai Soci*

*Sped. in A.P. Art. 3 70% DCB VARESE Tab. D
Supplemento al n°3/2020 del periodico "PENNE NERE"
GRUPPO ALPINI VARESE - Via degli Alpini 1 - Varese*

Carissimi Alpini

Siamo vicini al S. Natale di un anno che ci ha tormentato in modo particolarmente evidente.

Tante sono le parole spese in questi mesi stranamente difficili; chi ha avuto la speranza che esperienze così negative portassero a grandi migliorie, chi ha detto che situazioni come queste sono inventate dai governi, chi ha scoperto che le difficoltà uniscono i popoli, chi ha, successivamente, notato che appena si comincia a stare un po' meglio tutto torna come prima e chi ha speso la propria parola combattendo sin dall'inizio contro questo virus ed ora, permettendoci l'esagerazione militare-sca, è dovuto tornare in prima linea per la seconda ondata COVID.

La parola che non è mai cambiata in questa strana annata è "la parola della Fede" ed ora avvicinandosi il S. Natale, dobbiamo ancor più con attenzione, dedicare il nostro pensiero a quella Capanna, fatta di povertà economica, ma estremamente ricca di valori.

Valori che noi Alpini da sempre mettiamo tra le nostre priorità mentre viviamo al servizio dei più bisognosi, e durante lo svolgimento di qualsiasi nostro impegno associativo.

Portando nel nostro cuore queste importanti virtù e continuando a prodigarci per proseguire su questo cammino, Vi inoltro i miei migliori AUGURI per un sereno S. NATALE, consapevole che siamo noi stessi gli artefici del nostro futuro.

BUON NATALE e BUON 2021

*Il Capogruppo
Antonio Verdelli*

Carissimi Alpini del Gruppo di Varese, famigliari ed amici!

L'augurio natalizio che quest'anno vogliamo scambiarsi non può non tenere conto del periodo così inedito che abbiamo vissuto quest'anno.

L'augurio natalizio per noi è un augurio di fede: è un invito a far sì che la nostra fede non sia astratta, perché se la nostra fede è vera, essa è sempre una luce e una forza dentro le difficoltà del tempo. Non dobbiamo mai dimenticarci che Dio non ci abbandona e non lascia la nostra mano: Dio permette le difficoltà perché noi possiamo riscoprire la concretezza della Sua presenza e la necessità della nostra conversione.

L'augurio natalizio è perciò una verità: la verità di Dio che ci ama e non ci lascia più; per questo nel Natale – anche quando siamo nel tempo della sofferenza o del dolore – esplode la gioia, che dalla Santa Grotta di Betlemme raggiunge i confini dell'universo.

Il Santo Natale rinnovi nel nostro cuore e nella nostra anima l'annuncio gioioso della nascita di Gesù: questo annuncio confermi profondamente in noi la fiducia in Dio, la serenità e la capacità di custodire le relazioni e aiutarci reciprocamente!

La benedizione del Signore accompagni e illumini ciascuno di voi, le vostre famiglie, il vostro impegno Alpino sempre attento e generoso nei confronti delle persone e delle necessità.

Tanti auguri di buon Natale!

Don Giorgio Spada





TESSERAMENTO 2021

Cari soci ci avviciniamo al termine di questo difficile anno, eccoci quindi a parlare di tesseramento.

Parlare di rinnovo o nuova adesione al nostro Gruppo non si tratta di un puro atto formale, ma di una scelta libera e consapevole nel voler testimoniare valori come amicizia e solidarietà e per condividere concretamente la storia e le tradizioni.

Per meglio comprendere quanto affermiamo ci richiamiamo al nostro Statuto che recita:

Art. 2 - Associazione apartitica, l'Associazione Nazionale Alpini che si propone di:

- tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta;
 - rafforzare tra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria e curarne, entro i limiti di competenza, gli interessi e l'assistenza;
 - favorire i rapporti con i Reparti e con gli Alpini in armi;
 - promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni;
 - promuovere e concorrere in attività di volontariato e Protezione Civile, con possibilità di impiego in Italia e all'estero, nel rispetto prioritario dell'identità associativa e della autonomia decisionale.
- Per il conseguimento degli scopi associativi l'Associazione Nazionale Alpini, che non ha scopo di lucro, si avvale in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri soci.

Come potete leggere non è necessario aver fatto il servizio militare nelle truppe da montagna ma, si tratta di recepire e condividere un modo di vivere nella collettività.

Per il 2021 la quota associativa è stata fissata in € 25,00 che si potrà versare presso la Segretaria del Gruppo nelle serate di Mercoledì dalle ore 21.00 (alla riapertura della Sede), presso il Pastificio Cantù in Corso Matteotti 16 o tramite Bonifico Bancario IBAN IT22 Z056 9610 8000 0002 0959 X67 con causale : Tesseramento e nominativo socio.



Chi può aderire?

- SOCIO ORDINARIO** (art. 4 dello Statuto e art. 6 e 7 del Regolamento per l'esecuzione dello Statuto)
A norma di Statuto possono far parte dell'Associazione coloro che hanno prestato servizio per almeno due mesi in reparti alpini e coloro che non avendo potuto, per cause di forza maggiore, prestarvi servizio per tale periodo di tempo, vi hanno conseguito una ricompensa al valore, oppure il riconoscimento di ferita od invalidità per causa di servizio.
- AGGREGATO** (art. 8 e seguenti del Regolamento per l'esecuzione dello Statuto)
Gli "Aggregati", che le Sezioni ANA ritengono di riconoscere tali, non hanno qualifica di socio ordinario e vengono iscritti in un apposito albo nazionale. In particolare è escluso che essi possano avere la tessera sociale ordinaria dell'ANA, portare il cappello alpino, salvo ne abbiano altrimenti maturato il diritto.
- AMICO DEGLI ALPINI** (art. 8 ter del Regolamento per l'esecuzione dello Statuto)
All'Aggregato che vanti un'iscrizione consecutiva di almeno due anni e che per tale periodo abbia fattivamente collaborato con la Sezione o con il Gruppo nelle attività associative, può essere riconosciuta la qualifica di "Amico degli Alpini". Ha diritto a fregiarsi del copricapo (di tipo "simile alla norvegese" con un fregio raffigurante un'aquila nera che sostiene il logo dell'Ana) e degli altri segni distintivi appositamente previsti, espressione della riconoscenza dell'Associazione per il lavoro svolto. Gli "Amici degli Alpini" potranno sfilare alle manifestazioni nazionali, sezionali e di Gruppo, inquadrati in un unico blocco nelle rispettive Sezioni o Gruppi, indossando il copricapo previsto.

NEL 1981 NASCE IL NOTIZIARIO DEL GRUPPO ALPINI VARESE.

Siamo andati alla ricerca del primo Notiziario "natalizio" per riproporvi gli auguri dell'allora Capogruppo Silvio Botter.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

sede: via g. bizzozzero, 4/a - Tel. 242438

NOTIZIARIO

del gruppo di varese

Apertura sede : martedì
e venerdì dalle 21,00

Varese, data timbro postale
Numero 3/I Dicembre 1981

Alpini ed amici carissimi

E' con gioia sincera che porgo a tutti voi ed ai vostri familiari gli auguri per le prossime festività.

Il mio augurio vuole anche essere un accorato invito ad una coesione sempre più sentita, affinché non venga meno lo spirito che anima la nostra Associazione e la rende vitale e preziosa, soprattutto in momenti come questo in cui sembra che la dottrina del sopruso e della violenza abbia il sopravvento.

Nella serenità degli affetti più cari che auguro a tutti voi non venga quindi meno il nostro impegno a mostrarci uniti e coscienti, pronti e decisi, affinché con fattiva opera non venga dimenticato chi, meno fortunato di noi, ha bisogno.

Il Capo Gruppo
(Botter Silvio)

TESSERAMENTO : con l'arrivo della brezza invernale e della prima neve ogni associazione chiede ai propri soci il rinnovo della tessera sottoponendo ambiziosi programmi o lamentando gravi carenze finanziarie. Tra alpini tali vaniloqui non servono. Chi vi parla è il capogruppo e vi dice con semplicità che ci si associa per l'82, come per gli anni a venire, e che chi non lo fa diserta.

Ma riflettiamo! L'esborso della quota associativa non esaurisce il nostro impegno. Occorre anche frequentare la sede, partecipare alle iniziative e mugugnare, giacché il mugugno è legittimo, quando queste mancano.

Siamo stati accusati di reducismo ma ingiustamente, la nostra Associazione, che ha sacrosante radici nel passato, è una comunità vitale aperta a tutti e strumentalizzata da nessuno. Essa vuole continuare ad operare nel bene in modo concreto. INIZIAMO quindi da martedì o venerdì sborsando le settemila lirette del bollino tessera '82 (i bollini si possono ritirare anche presso la tabaccheria ZONI alla Motta).

Tanti anni sono passati e siamo ancora presenti con il nostro Notiziario, in una veste rinnovata, ma sempre curato con scrupolosità dall'inossidabile Silvio Botter.

Grazie Silvio per tutto quello che hai dato e continui a dare al nostro Gruppo



NATALE IN SCUDERIA - di Fausto Bonoldi

Un angioletto riccioluto scende dal soffitto della capanna, fatta di balle di paglia, appeso a un sottopancia. Un San Giuseppe di San Daniele e una Madonna con la barba di Paularo vegliano un Bambin Gesù con le

gnata la "licenza di Natale". Quando verso mezzanotte entrò in scuderia il Colonnello, lo scatto sull'attenti venne a tutti naturale, come il brindisi che seguì subito dopo, e i cori alpini.



mostrine, accucciato nella mangiatoia di granito, sul quale riversano il loro caldo alito un bue e un asinello dalle inequivocabili fattezze di mulo. Attorno alla sacra famiglia, una batteria di pastori, veneti e friulani (ma ce ne sono alcuni venuti dalla Lombardia e dall'Abruzzo) rende gli onori, mentre dai turiboli di sasso alimentati da qualche decina di muli sale un profumo non proprio di incenso.

Ricordo come se fosse ora quel natale del 1973, l'unico trascorso lontano da casa perché chiamato ad assolvere il precetto costituzionale che definisce la difesa della Patria sacro dovere del cittadino.

Non so come venne a noi artiglieri della 17.ma compagnia del Gruppo "Udine" Brigata Alpina "Julia" l'idea di comporre un presepe vivente nella caserma "Generale Cantore" di Tolmezzo, ma non mi pare che il movente fosse religioso, che volessimo, cioè, allestire una sacra rappresentazione: il risultato però fu in un certo senso religioso, in sintonia con il più genuino significato dell'evento di Betlemme.

Quella notte, attorno a tavolate di paglia, ricavate nel corridoio centrale della scuderia, consumando i salumi e i formaggi generosamente forniti dai commilitoni friulani, dimenticammo la malinconia con cui avevamo visto partire gli amici ai quali era stata conse-

Altre notti come quella le trascorremmo nelle caserme della Carnia, nelle basse stalle degli alpeggi di quella terra aspra e dolce al tempo stesso, stesi a dormire sul selciato ripulito dai "ricordi" delle vacche, a fianco dei muli.

Nelle caserme e nelle stalle arrivavamo dopo ore e ore di marcia, certo senza l'angoscia di chi, in ben altre circostanze, ha marciato sotto il tiro del nemico, ma con i piedi indolenziti e il fiato grosso.

Eppure non ricordo neppure un caso di un ordine ripetuto, di una minaccia di punizione diretta a vincere una negligenza; all'occorrenza, quando si trattava di superare un ostacolo, di aiutare un artiglieriere in difficoltà o risolvere un problema tecnico, lo spirito di corpo e la soli-

darietà si materializzavano senza bisogno di sollecitazioni, in autentiche gare di abnegazione.

Tra gli artiglieri alpini della "Julia", in gran parte contadini, montanari, artigiani e operai, friulani e veneti, io e altri cittadini chiamati a completare i ranghi abbiamo imparato che la "retorica delle penne nere" non è retorica ma realtà viva, espressione della parte migliore del popolo italiano, una parte consistente messa purtroppo in ombra dal grande esercito degli egoisti e dei furbi.

Fausto Bonoldi



RIFLESSIONI SUL 4 NOVEMBRE

Due date quella del 17 marzo 1861 e del 4 novembre 1918 accomunate ci portano a riflettere sul compimento di quel sogno dei nostri Padri Risorgimentali ovvero di "un'Italia libera ed unita".

Da qualche tempo, tuttavia, la celebrazione del 4 novembre è stata dedicata alle Forze Armate e all'Unità Nazionale togliendo ogni riferimento al vero significato della ricorrenza, nata per ricordare sì la Vittoria, ma soprattutto il sacrificio di 600.000 uomini che ci portano all'Unità d'Italia.

Francamente mi pare una profonda mancanza di rispetto per cedere alla demagogia del "politically correct". Mancanza di rispetto a chi ha sacrificato tutto per quel sogno unitario. Per quei ragazzi che sono rimasti sulle pietraie del Carso, sulle cime della Guerra Bianca. Ragazzi che non hanno chiesto nulla e hanno saputo dare tutto. Ecco perché il nostro Gruppo ha deciso di celebrarlo il 3 novembre senza alcuna retorica o rivendicazione particolare.

Sottolineare questa ricorrenza, sia chiaro, non significa ricordare o celebrare gli orrori della guerra, ma riflettere sulla lezione di dignità, di senso del dovere, di fratellanza, di tenacia, di amore incondizionato verso la Patria che quei ragazzi, che hanno dato tutto per l'Italia, ci hanno lasciato.

Una lezione che ci è stata mostrata dai Reduci che, al loro rientro, senza nulla chiedere per loro, si sono messi a ricostruire l'Italia e si sono impegnati a trasmetterci quelle virtù che loro avevano dovuto affinare in momenti davvero tragici chiedendo a noi di coltivarle e di applicarle in campo pacifico.

Una lezione che ci stimola ad essere uomini migliori, a coltivare i valori veri, l'amicizia sincera, a dare il meglio di noi stessi, a collaborare tra di noi per il bene della nostra comunità, per sentire di essere davvero degni del loro esempio.

Quei ragazzi ci hanno chiesto una sola cosa: di non dimenticare e noi non abbiamo dimenticato e continuiamo a ricordare con testardaggine in una società che tende a divorare ogni cosa con rapidità.

Ci hanno chiesto di seguire sempre la strada del dovere,

della responsabilità, della tenacia e della concretezza in un mondo che predilige i risultati immediati ed effimeri.

Ci ricordano che la vita, anche quella di tutti i giorni, è come una cordata: ciascuno deve fare fino in fondo il proprio dovere perché si possa proseguire in armonia e raggiungere risultati importanti, e noi cerchiamo di comportarci sempre come se fossimo legati l'uno all'altro.

Solo continuando ad ascoltare la voce di quei ragazzi coltivando il ricordo del loro sacrificio potremo trovare le motivazioni giuste per continuare a camminare su questo percorso che è l'unico che ci fa sentire davvero uomini e cittadini a pieno titolo.

Certo l'Italia di oggi non è quella che sognavano questi ragazzi. Ma sta a noi Alpini e Amici, con la caparbia che ci distingue, continuare e dare esempio tramite il quale possa tornare ad essere la nostra Italia.

Noi, che abbiamo il privilegio di essere nati e cresciuti nel posto più bello del mondo, quello con le bellezze naturali ed artistiche che tutto il mondo ci invidia, quello dove si mangia e si beve come in nessuna altra parte del globo, il posto dove la qualità della vita dovrebbe essere la più alta in assoluto, ebbene noi dobbiamo tornare a essere orgogliosi del nostro Paese, della nostra Pa-

tria.

Dobbiamo pretendere che cessi questa demagogia del tutto è dovuto, del nulla e del tutti contro tutti.

Che si torni davvero a fare cordata tutti assieme.

Noi crediamo che il perpetuarsi di questa ricorrenza, di questo ricordo debba essere d'esempio e stimolo per tutti. E se, nonostante tutto, ancora oggi riusciamo a pensarla così, lo dobbiamo anche a momenti come questo che ci sollecitano la memoria e con essa il giuramento che abbiamo fatto a quei ragazzi: di fare dell'Italia un posto migliore. Il posto migliore dove vivere e crescere i nostri figli.

Silvio Botter





CRONISTORIA DELLE TRE CROCI AL CAMPO DEI FIORI

Nel contesto della realizzazione delle Cappelle e del Santuario al Sacro Monte di Varese; i cui lavori iniziarono nel marzo del 1605 e terminarono nel 1687, la devozione cristiana pose su un promontorio del Campo dei Fiori tre Croci in legno

E' dato a sapersi che tale realizzazione venne effettuata nel 1636 con una cerimonia religiosa molto partecipata (sembra che il fatto sia dovuto ad una apparizione angelica) e tali rimasero fino al 1900, in quanto la montagna rimase deserta e brulla affinché non iniziassero lavori di costruzione del Grande Hotel.

In occasione del Giubileo, per iniziativa del concittadino Carlo Ciotti, vennero erette tre nuove Croci di cui la centrale realizzata dal Poliaghi era in marmo bianco mentre le laterali vennero realizzate in ferro, il tutto offerto dal Ciotti.

L'inaugurazione che avvenne il 23 settembre del 1900 alla presenza del Cardinal Ferrari, coinvolse numerosi pellegrini convenuti da tutta la provincia..

Tali Croci rimasero fino al 1970 quando l'incuria e le intemperie resero necessaria la loro sostituzione.

Venne costituito allora un apposito Comitato, presie-

duto dal nostro Cappellano Monsignor Tarcisio Pignatti, composto da associazioni, autorità, cittadini ed enti. La parte organizzativa venne affidata al Gruppo di Varese unitamente alla Sezione.

Il 27 settembre 1970, le nuove tre Croci tutte in pietra bianca, erette a cura del Comitato sotto la visione tec-



nica operativa del Geometra Augusto Caravati, vennero inaugurate con grande concorso di popolo.

Il 23 maggio del 1974 venne inaugurata la Via Sacra dedicata ai Caduti senza Croce al cui lato del percorso

vennero poste delle lapidi dedicate a tutte le Armi della nostra difesa. Tale opera fu realizzata grazie all'intraprendenza di Monsignor Tarcisio che coinvolse per la sua realizzazione la Compagnia Genio Pionieri di Ternate e del Battaglione Genio della Divisione Corazzata "Centauro".

Alla base del manufatto fu realizzato un altare presso il quale da allora tutti gli anni il 15 Agosto si celebra la Santa Messa dedicata ai Caduti senza Croce.

*Dalle memorie di
Lino Insalaco*



PILLOLE DI VITA ASSOCIATIVA



4 ottobre 2020

Chiesa della Brunella a Varese.

In occasione della festività di San Francesco, Patrono d'Italia, solenne Celebrazione Eucaristica con l'offerta dell'olio alla Lampada Votiva da parte delle Associazioni d'Arma.



Ottobre 2020

Grazie alla disponibilità di alcuni soci, il Gruppo ha voluto onorare gli Alpini e gli Amici "andati avanti" con la deposizione di fiori ai cimiteri di città e provincia.



17 Ottobre

Raccolta Fondi a favore del Parco Gioia a Villa Mylius. Quaranta Soci del Gruppo hanno partecipato alla Virtual Race camminando, sempre distanziati, sulla salita delle Cappelle fino al Sacro Monte.



13 ottobre 2020

Sacro Monte

Inaugurazione del restauro effettuato dall'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra Sezione di Varese. Sempre attivi affinché resti vivo il ricordo di chi è caduto in guerra e non è mai tornato a casa.



1° novembre 2020

Cimitero di Belforte

Rispettando le restrizioni del momento, a nome dell'Associazione Combattenti e Reduci abbiamo ricordato, presso il Sacrario all'interno del cimitero, tutti i Caduti.



3 novembre 2020

Piazza Repubblica

Semplice e coinvolgente Cerimonia a ricordo di tutti i Caduti e della firma dell'armistizio che segnò la fine della Prima Guerra Mondiale.



Novembre 2020

Il Gruppo Alpini Varese a fianco di CRI e ATS per supportare le attività di vaccinazione antinfluenzale presso la scuola media Salvemini di Varese



Sci Club Società Escursionisti Campo dei Fiori

Coro A.N.A. Campo dei Fiori



Da sempre in questo periodo, nel riquadro dedicato allo Sci Club Escursionisti Campo dei Fiori, inseriamo il programma invernale che ci apprestavamo ad affrontare.

Quest'anno, invece, ci siamo trovati a vivere una situazione che a causa del virus ha rovinato il fine stagione invernale 2019/2020, ha precluso l'escursionismo estivo e ci tiene in apprensione per l'inverno e le uscite sciistiche future.

Non è stata la volontà dei nostri consiglieri a fermare le attività, ma scelte dettate dalle restrizioni in vigore. L'ottimismo che da sempre guida il nostro sodalizio ci permette di guardare avanti positivamente e quindi ci apprestiamo ad augurarvi un Felice Natale, anche se condizionato dal momento, ed un migliore Anno Nuovo che non ripartirà subito scintillante, ma che riprenda un cammino più positivo di quello che ci ha accompagnato in questo "bisestile 2020".

Sperando di potervi incontrare presto, vi saluto.

Il Presidente
Antonio Verdelli

Per informazioni :
www.sciclubcampodeifiori.it
sciclubcampodeifiori@libero.it

ATTENZIONE!!
IL NUOVO NUMERO TELEFONICO DELLA
SEDE E' 0332 484396
LA SEDE RESTERA' CHIUSA FINO A NUOVA
COMUNICAZIONE

Il prossimo 2021 il Gruppo festeggerà il 90° di Costituzione, per tale ricorrenza a ogni rinnovo o nuovo tesseramento verrà omaggiata una mascherina personalizzata con il Logo Associativo e quello del Gruppo.



Eventuali ulteriori richieste, al costo di 5,00€ cadauna, potranno essere inoltrate alla Segreteria del Gruppo.

Hanno collaborato: Silvio e Gianni Botter, Dino Giambartolomei, Rosalba Ferrero, Antonio Verdelli, Lorenzo e Maria Mai, Eugenio Ricci, Fausto Bonoldi e

*Titivillus.



Titivillus è un simpatico demone dispettoso che nel medioevo si credeva fosse il responsabile di tutti gli errori di scrittura. Quindi... riteniamo doveroso inserirlo fra i collaboratori del nostro Notiziario.

Carissimi Coristi Alpini e amici, fra pochi giorni terminerà questo 2020, anno che ha rivoluzionato il nostro consueto modo di vivere, ma contemporaneamente ci ha indotti a riflettere su quanto tutto sia precario.



delle prossime festività.

Diceva Papa Giovanni Paolo II che non ci sarà speranza senza paura, e paura senza speranza. Come si può combattere la paura?

La paura può farci prigionieri, solo la speranza può portarci a credere in momenti migliori.

E' con questo sentimento che porgo i miei auguri a tutti voi e ai vostri familiari in occasione

Il vostro Presidente Fabio Monti

"La mia Varese, colpita e ferita,

La mia Varese, svuotata per sicurezza, dove riecheggiano le sirene delle ambulanze e l'arrivo degli elicotteri del 118.

Fa male sentirti così.

Originata sui tuoi 7 colli ti sei un po' ammutolita, non perché ti manca la voce ma perché stai lavorando in silenzio assoluto; il silenzio di tutti quelli che conosco e che se ne vanno in ogni prima linea, per genere e qualifica; sempre e comunque con dignità e valore, con il loro obiettivo chiaro, stampato nel cuore e nel cervello.

Alcuni di essi se ne vanno in prima linea anche senza quegli striscioni che alla prima ondata sventolavano sui balconi, un po' come il tricolore, ma che ora non si vedono e se n'è persa traccia.

Ci si è dimenticati in fretta quanto quegli striscioni facevano bene al cuore.

La mia Varese è silenziosamente viva, sa che può farsi male, ma sa bene come curare le sue ferite.

Perché la mia Varese si rimbocca le maniche e non sa cosa vuol dire piangersi addosso.

La mia Varese è quella dove il campanile del Bernascone sventa sopra tutto e tutti; lui che s'è beccato le cannonate dagli austro-ungarici è lì che sovrasta la città, che guarda e osserva e che ad ogni rintocco fa sentire la sua presenza e la sua imponenza, un po' come il monumento del Garibaldino di Corso Matteotti che sembra fermo e immobile, ma che invece sta lì a ricordare la sua importanza storica e che racchiude in sé uno dei più bei segreti d'amore degli ultimi 70 anni.

La mia Varese è quella inumidita dal suo lago, chiamato mare d'Italia per le sue onde; dove spensierati canottieri e cigni si godono il panorama; e dove in un lato del suo argine ruzzano le moto.

La mia Varese è quella del suo Sacro Monte e il Campo dei Fiori, fuori mano il giusto per potersi godere il rumore del silenzio.

La Mia Varese è colpita e ferita, ma vende cara la pelle."

Anonimo dal web

Gruppo Alpini Varese - Via degli Alpini 1 — 21100 VARESE

Orari di apertura della sede: mercoledì dalle 21.00 alle 23.00 Telefono +39 0332 484396

www.gruppoalpinivarese.com e-mail: info@gruppoalpinivarese.com

<https://www.facebook.com/gruppoalpinivarese/> <https://www.instagram.com/gruppoalpinivarese>